



Verso la Certosa: Gadda e il torto riparato

Un libro dalla storia travagliata che viene ripubblicato da Adelphi quasi come risarcimento letterario. Straordinari spaccati di cultura lombarda, dalle cascine alle ricette per cucinare il risotto alla milanese

FULVIO PANZERI

C'è un libro di Carlo Emilio Gadda, che pur essendo tra i suoi più belli e rappresentando il culmine della sua produzione saggistica, non è mai stato più edito in edizione singola, sostituito dalla successiva edizione Einaudi più ampia, contenente "Le meraviglie d'Italia" e "Gli anni", i due testi sui quali Gadda lavora, dopo la pubblicazione del "Pasticciaccio brutto de la via Merulana" che avviene nel 1957. Il romanzo è effettivamente un grande successo, che però non riesce ad ottenere un premio, allora molto importante, il Marzotto che si sarebbe meritato tutto.

Al suo posto vengono premiati non certo due sconosciuti, ma nomi di prim'ordine della letteratura italiana del Novecento, ex aequo, Umberto Saba e Mario Luzi.

L'aiuto di Mattioli

Per riparare a quello che pare un torto verso un romanzo che viene subito riconosciuto come un capolavoro e che avrà negli anni successivi una versione cinematografica di successo, diretta dal grande Pietro Germi, alcuni amici chiedono a Raffaele Mattioli, grande economista e banchiere italiano, il primo a sostenere ad esempio Enrico Mattei, grande mecenate della cultura che aveva già fornito un sostegno a Gadda, ospitandolo dopo che lo scrittore era sfollato da Firenze, bombardata nella primavera del 1944, di finanziare il "Premio degli Editori", per poter dare un riconoscimento di valore al "Pasticciaccio"

cio".

Lo scrittore sarà sempre devoto e riconoscente e ringrazierà il banchiere, in più occasioni, già nel 1953, dedicandogli le "Novelle dal Ducato in fiamme": "A Raffaele Mattioli | despota dei numeri veri | editore dei numeri | e dei pensieri splendidi | in segno di ammirata gratitudine" e poi offrendogli un suo testo per una collana che Mattioli dirigeva presso le prestigiose edizioni Ricciardi di Napoli. Il libro che gli promette è un gesto di affettuosa riconoscenza e di amicizia per il sostegno datogli, in un momento difficile, con il Premio, nato e vissuto solo per premiare il suo libro.

Pubblicato nel 1961

Molti sono i progetti che elabora Gadda, circa i materiali narrativi da dare per la collana di Mattioli, molti dei quali non si possono attuare per precedenti impegni contrattuali presi con l'editore Einaudi. Alla fine si concretizza l'idea di "Verso la Certosa" che viene pubblicato nell'ottobre 1961, come un elegante volumetto della collana "Sine titolo", dalla tiratura limitata a 1500 esemplari, personalizzato dalla presenza di un ritratto dell'autore, disegno originale di Leonetta Cecchi Pieraccini, con una breve dedica che recita "A Raffaele Mattioli | dedicando queste pagine" e con una e dalla premessa di uno scritto di dedica a Raffaele Mattioli, di quattro pagine che spiega la sua riconoscenza e la sua stima verso il banchiere. Gadda aveva già pubblicato, in edizioni assai raffinate presso l'editore

Parenti, in due singoli libri, i saggi, "Le meraviglie d'Italia" nel 1939 e nel 1943 "Gli anni", con tre disegni del pittore Filippo De Pisis.

Tra prose e reportage

Da questi libri trae il materiale destinato a comporre "Verso la Certosa". Vi confluiscono otto prose degli "Anni", nucleo portante della raccolta, cinque delle "Meraviglie", oltre a cinque scritti di provenienza giornalistica di anni più recenti, inediti in volume.

Questa pubblicazione è un'opera autonoma - del tutto diversa - dalle precedenti a cui si richiama: l'intenso lavoro di rielaborazione dei testi, documentato dalle correzioni autografe sugli originali e sulle bozze di stampa, le sofferte fasi dell'allestimento del volume, attestate dal carteggio con l'editore, ne sono la prova.

Ora "Verso la Certosa", per anni non più ristampato, ritorna in libreria e stupisce ancora una volta il lettore, per questa che il risvolto di copertina definisce come "un'autoantologia, di sorprendente bellezza, del miglior Gadda "saggista", da porre accanto a "I viaggi, la morte".

Lo pubblica Adelphi (pag. 247, 19 euro), con l'ottima curatela di Liliana Orlando che ricostruisce in maniera minuziosa, ma anche accattivante, tutta l'avventurosa storia del testo e un periodo cruciale della creatività di Gadda, quello che va dalla seconda metà degli anni Cinquanta alla Seconda metà degli anni Sessanta, il tempo della "definizione" dei suoi ca-

polavori con la pubblicazione del "Pasticciaccio" e la chiusura della "Cognizione del dolore", ma anche di questo "Verso la Certosa" che si pone nel complesso delle opere di Gadda, se non come capolavoro, come momento tra i più alti, con quell'idea sempre presente della ricchezza e della bellezza della terra lombarda e dell'anima di una radice che è la sua e che lui rilegge a suo modo, andando a trasfigurare la cronaca e la storia, le tradizioni e gli amori letterari, nel suo linguaggio affabulatorio e barocco, sfolgorante tra guizzi d'immaginifico, corroso da correnti d'inquietudine, spesso portato al limite dell'ironico.

E va sottolineata la bellezza del titolo, che evoca la solitaria residenza milanese del Petrarca nei pressi della Certosa di Garegnano.

L'incendio del Duomo

Nel libro ci sono pezzi straordinari sulla cultura lombarda, da un elogio della cascina alla ricetta del risotto milanese, di cui Gadda dimostra di conoscere le qualità del riso più adatto, ma anche delle pentole più indicate, privilegiando senz'altro quelle di rame.

Troviamo anche molto altro, un pezzo straordinario sul Duomo di Como dopo l'incendio, a metà degli anni trenta, tema sul quale sarà opportuno ritornare nelle pagine comasche, ma anche un elogio della nostra terra, fatto attraverso ricordi d'infanzia e considerazioni sulla solidità della terra, attraverso il tema della filanda e della seta, anche qui con un titolo che è quasi poesia, "Dalle specchiere dei laghi". ■



Carlo Emilio Gadda, scrittore e poeta tra i grandi del Novecento, nato a Milano nel 1893 e morto quarant'anni fa a Roma

